

A...

*Milano, maggio – giugno 1848*

D'accordo a quanto mi ragionate della Sicilia, rispondo sempre con le parole di Torquato Tasso: Italia e Roma.

E' manifesto che la Sicilia, volendo fare da sé, non può aspirare a miglior sorte di Malta e delle Isole Joniche. – *Vae soli!*

Quando poi non voglia restar sola col pontefice perocché si è fatto esperimento che non può essere nostro capitano chi vuol essere sacerdote e padre dei nostri nemici. Né parimenti l'Italia potrebbe essere una con altro qualsiasi principe, perché nessun profano potrebbe con l'italiano consenso delle moltitudini occupare d'un tratto la sedia che fu dei pontefici. Nemmeno lo poté Napoleone. Solo la repubblica non ha mestieri di torre nulla alla chiesa. Poiché chiesa è popolo in atto di pregare, come repubblica è popolo in atto di fare leggi.

Sotto qualsiasi più libero nome, le 80 prefetture di Francia, gesticolanti in conformità del telegrafo di Parigi, saranno sempre serve.

Solo al modo della Svizzera e degli Stati Uniti può accoppiarsi unità e libertà. Così solamente s'adempie il precetto del Fiorentino, che il popolo per conservare la libertà *deve tenervi sopra le mani*.

La repubblica di Francia è pianta di nuova e ardua coltura; ma noi dobbiamo attingere consiglio nelle storie nostre. Esse dimostrano che la natura in Italia e in Grecia è repubblicana.

E per tal fatto che le aule dei principi fastidite dai più generosi, rimasero sempre in balia dei peggiori. Perlochè da Falaride a Nerone, dal teschio di Boezio alla tazza di Alboino, dalla quaresima del Visconti ai patiboli d'Emma Liona, alla paura di Tagliacozzo, alla ignavia di Mortara, il principato fra noi fu sempre codardo e crudele. I mille anni dell'impero bizantino furono mille anni perduti alla Grecia: e si chiamano i tempi bassi: la Sicilia, che logorò invano sette progenie di principi, come spera ella ancora salvamento dal mutar famiglia, perché s'abbraccia ella ancora all'ossario della costituzione normanna? Vuole nel moto del mondo moderno tornare al medio evo? Una costituzione regia può sempre essere o mutilata da chi la promulgò per la sua autorità, o ripudiata da chi l'accettò per forza.

La storia inglese dimostra che per assicurare lo statuto dalle ragioni imprescrittibili dell'eredità fu necessario sterminare i privilegi antichi, per patteggiar poi e dopo un intervallo di fede repubblicana, la corona a re straniero e mendico.

Laonde, chi non vuole la repubblica come termine supremo, l'adotti come necessario transito dal diritto patrimoniale al diritto nazionale. Quando la repubblica avrà delto dalle coscienze le radici del diritto antico, vedrassi forse, come nei Paesi Bassi, un regno nuovo. La cattedra del pontefice, dopo un intervallo di repubblica, potrà forse divenire trono di re . L'Italia sarà giunta all'unità regia per la via della libertà. E un intervallo di libertà è pur necessario per conquistare l'indipendenza: alla quale sotto bandiera di principe mal s'arriva, perché i principi d'Italia, non altrimenti dal pontefice, tremano di rimanersi in faccia la popolo senza patrocinio d'armi straniere.

Dunque Italia e Roma.